

# GIRA la VOCE... 96

*Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»*

Carissimi,

ricominciamo il cammino della **Quaresima** per non perderci il tesoro della **Pasqua**. Ci sono cose che se non le prepariamo, le perdiamo. Un po' come la vita: se non la prepariamo rischiamo di rimanere con nulla nelle mani. È quello che diciamo ai nostri figli quando insistiamo con loro per la scuola (solo che nella vita la scuola da sola non basta a farci grandi).

Ogni anno il percorso che ci accompagna alla Pasqua comincia con un grido: *Convertitevi e credete al Vangelo*. Ma cosa significa convertirsi? Certo, ha molti significati, anche se, nella sostanza, capiamo tutti e subito che non possiamo andare avanti così.

Forse il primo significato è quello di cominciare ad ascoltare la *Parola di Dio*, di dedicarle tempo. La fede nasce dall'ascolto. L'alternativa sarebbe ascoltare le nostre paure e trovarci con una religiosità vaga, annacquata e ridicola, una religiosità magica. Questa religiosità i nostri figli, giustamente, la contestano e la rifiutano perché è inutile, infantile e non risponde a nessuna domanda che loro avvertono più viva dentro il loro animo. Abbiamo urgente bisogno di annunciare con le parole e la vita una fede cristiana, non una religiosità ridicola. La fede è cristiana quando è **incarnata**, quando cioè trasfigura la nostra povera vita, quando ci aiuta a recuperare l'immagine di Dio in noi, la nostra grandezza e quando ci aiuta a saperla riconoscere in tutti coloro che incontriamo. Quando la Parola che ascoltiamo contesta la dannosa comodità di cui ci circondiamo e che ci fa perdere il meglio delle cose. Quando lasciamo che la Parola metta seriamente in discussione le nostre scelte e le nostre decisioni, quelle di tutti i giorni. Quando non facciamo dei semplici riti che ci lasciano testardamente lì dove vogliamo rimanere. C'è intorno a noi una nube tossica in ogni ambito della vita e pare che le messe, il catechismo e i sacramenti che celebriamo ci lascino sempre così come siamo, a fare sempre le stesse cose. C'è un'ingiustizia scandalosa, una violenza quotidiana che segna le nostre relazioni, c'è un ladrocinio continuo e che è diventato sistema e cultura, c'è un disinteresse pazzesco alla cosa pubblica e alla vita degli altri, specie di chi resta indietro, c'è un disorientamento nei pochissimi figli che mettiamo al mondo che non ci turba più, c'è una fragilità che abbatte tantissime persone, una solitudine patente negli anziani, c'è un analfabetismo nelle relazioni, ci sono dipendenze che si impossessano della nostra nobile libertà, non soltanto di quella dei più giovani, ma anche di quella degli adulti, c'è un malaffare pervasivo in ogni ambito della vita...e noi rischiamo di eseguire dei riti che fanno giustamente pensare e anche ridere amaramente chi ci guarda. *Questo popolo mi onora con le labbra ma il suo cuore è lontano da me.*

La vera conversione probabilmente può cominciare a fiorire nella nostra vita nella misura in cui sentiamo veramente rivolta a noi la Parola del Signore e smettiamo di fare finta di niente. Coraggio. Eppure dovremmo essere stanchi di una vita così sterile. Il Signore non viene a togliere. Anzi sì, viene a chiederci di abbandonare presto tutto ciò che ci ingolfa, ciò che ci impedisce di correre, di vivere davvero, di crescere, di risplendere in tutta la nostra grandezza. Sono troppi i ladri che si accostano alla nostra vita lasciandoci mezzi morti e non li sappiamo riconoscere, ma Dio non viene per prendere, viene per dare quello che in tanti promettono e che da tanto tempo ci negano; e non solo non danno quello che promettono, ci tolgono anche il meglio che abbiamo. *Convertitevi!* Possa questo annuncio toccare il nostro cuore. Smuoverci. Svegliarci. Se non lo facciamo per amore a Cristo, facciamolo per amore alla nostra vita che si aspetta molto di più rispetto a quello che le offriamo.

Il Signore vi benedica

*p. Emanuele, p. Francesco e p. Amedeo*

# 22 febbraio 2023 MERCOLEDÌ DELLE CENERI

*Giorno di digiuno e astinenza*

Ore 8.30; 12.00; 18.00 cappella universitaria

18.00; 20.00 chiesa S. Paolo Apostolo

SS. Messe con benedizione e imposizione delle ceneri

*Nelle settimana dal 20 al 25 febbraio non c'è il catechismo. I genitori e i bambini, i ragazzi, i giovani... siamo tutti invitati a vivere questo momento di comunione prendendo parte a una delle messe proposte.*

Venerdì 3 marzo 2023

Primo venerdì del mese

Ore 18.00 Adorazione e vesperi;

ore 19.00 S. Messa e Via Crucis

## ASSOLTO PER INSUFFICIENZA DI PROVE

*di don Tonino Bello*

L'ho letta da qualche parte.

Ma non costringetemi a ricordare dove.

*Se essere cristiani fosse un delitto e voi foste condotti in tribunale accusati di questo delitto, riuscireste a farvi condannare?*

Per quanto mi riguarda, io ho pensato che ne uscirei assolto.

Purtroppo.

Con formula piena, proprio no.

Perché, via, è difficile dimostrare la mia totale estraneità al delitto. Per lo meno una certa complicità con Gesù Cristo mi verrebbe riconosciuta. I miei rapporti sospetti con l'imputato principale difficilmente potrebbero essere mascherati. E, diciamocelo con franchezza, anche i miei ripetuti tentativi di costituire con lui una specie di associazione per delinquere non potrebbero rimanere inosservati. No: l'ipotesi di un proscioglimento con formula piena penso che si debba scartare.

Così come, benché certo che in linea di massima sarei purtroppo scagionato dall'addebito di essere cristiano, penso che si debba scartare l'ipotesi di assoluzione per non aver commesso il fatto.

Perché, uditi i testimoni ed esaminato per bene il carteggio processuale, non si farebbe molta fatica a scorgere, nel cumulo degli interrogatori e delle perquisizioni, nei verbali di sopralluogo e nei resoconti di sequestro dei corpi di reato, gli indizi necessari per impedire una sentenza con questa formula assolutoria. In altri termini il dubbio della mia correttezza col criminale, anche se non maggiormente rafforzato dal pubblico ministero, non potrebbe neppure essere pienamente risolto dal collegio di difesa.

Lo so. Se essere cristiano fosse un delitto e io fossi tradotto in tribunale sotto l'accusa di questo delitto, sarei assolto per insufficienza di prove.

E immagino anche che l'avvocato difensore (le cui parole a discarico suonerebbero in quel momento per me terribili come quelle della più drammatica requisitoria del pubblico ministero) non dovrebbe fare salti mortali per scagionarmi, smontando uno dopo l'altro tutti i capi d'imputazione.

Riesco a immaginare perfino lo schema della sua arringa.

«È vero, signori della corte, che sul mio assistito, accusato di essere seguace di Cristo, gravano pesantissimi fatti, di cui è impossibile negare l'esistenza, e che proverebbero chi sa quali ammanigliamenti con l'imputato numero uno. Ma si tratta di delitti, se non proprio preterintenzionali, almeno meritevoli di tutte le attenuanti per difetto di convinzione. È vero: ha radunato la gente nel nome di Gesù di Nazaret. Ha favorito rapporti sediziosi col criminale. Ne ha fatto l'apologia, con la parola e con le opere. Ne ha mitizzato perfino la figura, arrivando a dire che, dopo la morte patibolare subita sulla croce, egli è addirittura risorto! Ha coinvolto un mare di gente perché si mettesse alla sequela del facinoroso maestro di Galilea. E riuscito a trascinare dalla sua parte soprattutto i poveri, con discorsi destabilizzanti di uguaglianza e di giustizia. Ma diciamocelo con franchezza: quanta messinscena nelle sue parole! Quanto scarso convincimento nelle sue prediche! Quante demolizioni operate da contropartite di comportamenti, tutt'altro che in linea con i messaggi annunciati! Se apparentemente ha favorito il «crimine cristiano» da una parte, dall'altra lo ha ostacolato nascostamente con le sue scelte quotidiane di segno contrario. Pertanto, signor presidente e signori della corte, chiedo per il mio assistito di considerare destituite di fondamento le accuse del pubblico ministero, di proscioglierlo da ogni addebito, senza ulteriore rinvio a giudizio, e di archiviare definitivamente il processo».

Carissimi amici, avendo abusato del paradosso, forse ho calcato la mano, e mi son lasciato sedurre dal gusto di censurarmi con una certa teatralità. Ho ceduto, insomma, alla tentazione di apparirvi umile e contrito, ben sapendo che su questa denuncia contro me stesso voi avreste benevolmente fatto la tara. Ma non state al gioco. Quello che ho detto è vero. Anzi, se nelle mie parole c'è un «surplus» di autoaccusa, accoglietelo come disperato tentativo per pareggiare il mio pesantissimo «deficit» in fatto di testimonianza!

E pregate per me in modo tale che, se davvero essere cristiani fosse un delitto, io abbia a trovarmi così invischiato in questo delitto, che non si trovi nessun avvocato disposto a difendermi. E allora, finalmente, comparirò davanti ai giudici come reo confesso del reato di «sequela di Cristo», con tutte le aggravanti della recidiva generica e specifica. E otterrò la sospirata condanna. A morte. Anzi, a vita. Per lui, incredibile amore!

## **QUARESIMA 2023**

Ogni giovedì ore 20.00 LITURGIA DELLA PAROLA

Ogni venerdì ore 19.30 VIA CRUCIS (in chiesa)

Ogni sabato ore 20.00 Ufficio Vigilare delle letture

# UN DIGIUNO CHE SIA PROFEZIA

Miei carissimi fratelli, avrei desiderato, all'inizio della quaresima, inviarvi una lunga lettera, così come si usa. Ma poi mi son detto: e chi la leggerà? Soltanto pochi e in modo annoiato. E allora ho pensato che sarebbe stato meglio proporvi qualcosa ogni settimana. In modo rapido, diretto; da fratello povero come voi, che cerca Gesù che non lo possiede per intero, che anzi vuole scorgere negli altri quelle porzioni di Gesù che ancora gli mancano.

Avete saputo? In questi giorni a Giovinazzo sei operai delle acciaierie stanno attuando uno sciopero della fame per alcune rivendicazioni di lavoro. Io mi son chiesto: guarda un po', la gente oggi digiuna per ottenere un posto, un aumento di salario, un diritto da cui è stato spossessato. Non digiuna più per santificare un periodo sacro come la quaresima.

Chi sa che questo non sia un segno dei tempi? Proprio così. Anzi, mi sembra quasi di sentire la voce del mondo che si rivolge ai credenti in questi termini: «Cari cristiani, questo tipo di digiuno lasciatecelo fare a noi. Ci potrà servire come mezzo Per ottenere qualcosa di immediato. Voi, piuttosto, fatene un altro.

Un digiuno che sia profezia. Astenetevi non tanto da un pasto, ma dalla ingordigia, dal sopruso, dalla smania dell'accaparramento, dalle collusioni disoneste con certe forme di potere. Più che privarvi di un piatto, privatevi del lusso, dello spreco, del superfluo, delle ridondanze dei vostri conti in banca: ci vuole più coraggio. Più che non sedervi a mensa... aggiungete un posto a tavola. E più che non toccare il pane, spezzate il pane, condividete il pane: il pane delle situazioni penose dei disoccupati, degli sfrattati, dei drogati, dei disperati senza numero che vi stanno attorno. L'altro digiuno, lasciatecelo fare a noi!».

Miei carissimi, vi scrivo nella sera di S. Valentino, la festa degli innamorati. Se voi vi innamoraste di Gesù, così come nella vita vi siete innamorati di una povera creatura, o di una povera idea... il mondo cambierebbe. Vi saluto. Vostro

+ don TONINO, Vescovo

20 febbraio 1983

Domenica 12 marzo 2023

Ritiro comunitario

Ore 9.30 arrivo, accoglienza, messa, pranzo e pomeriggio di condivisione sulla Parola di Dio

